

## Ricostruiamo senza più egemonie

ANGELO  
BERTANI

**P**rende avvio a luglio una iniziativa politico-culturale ispirata, sembra, da Tremonti e Bonanni: un manifesto sottoscritto da Cisl, Compagnia delle opere, Acli, Mcl, Coldiretti, Confcooperative e Confartigianato...: «Qualcosa che va nella direzione auspicata dalla Chiesa di avere una nuova generazione di cattolici in politica», commentava Andrea Tornielli (**La Stampa**, 18 giugno). Le iniziative si moltiplicano: i cattolici si sentono interpellati, ma le risposte sono molte e diverse. Anche il referendum per abolire l'attuale "porcellum", proposto da Stefano Passigli ha raccolto il netto dissenso (giuridico e politico) di Ceccanti ed altri (**Europa**, 28 giugno), ma il consenso, ad esempio, dei Comitati Dossetti per la Costituzione. Raniero La Valle spiega: «I referendum mirano a restituire al popolo sovrano il diritto di eleggere i suoi rappresentanti, senza sovvertimenti maggioritari, senza reprimere il pluralismo politico in coalizioni forzate, e senza la abusiva investitura presidenzialistica di un capo che possa trasformare il mandato ricevuto in un diritto divino a governare in nome di una legittimazione populistica non più revocabile, come è avvenuto con Berlusconi».

Certo; però serve anche attenzione ai problemi concreti della società. Antonio Mazzi ricorda, ad esempio, che a Milano ci sono almeno 120mila poveri che non riescono a pagare affitto, luce e gas. E il direttore del più importante giornale cattolico, Antonio Sciortino scrive: «Al di là delle valutazioni politiche, l'ultimo passaggio elettorale ha segnato un sussulto di coscienza e di dignità, a fronte di un degrado etico, nel privato e nel sociale, non più tollerabile» (**Famiglia Cristiana**, n 24/2011). Come affrontare la sfida? Già alla vigilia del referendum Agostino Giovagnoli (Italia, il vento è cambiato, **La Repubblica** 11 giugno) esprimeva «la sensazione di essere vicini ad

una svolta che potrebbe chiudere la fase iniziata nel 1994». Ripensando a quella svolta molti ritengono, spiega, che allora la sinistra avesse sbagliato spaventando moderati e cattolici con ipotesi di una riforma troppo esigente e radicale. Qualche eccesso ci fu e Berlusconi fu abile a promuovere e cavalcare il disagio offrendo la sua predicazione consumista, promettendo i valori di "famiglia e benessere". Sappiamo dove siamo caduti, ma adesso si presenta una occasione nuova e converrebbe cercare dialogo e collaborazione senza egemonie. Come il cattolico De Gasperi riuscì a realizzare la saldatura tra cattolicesimo e democrazia, così oggi si apre la speranza di realizzare «un futuro diverso, un rinnovamento profondo del costume civile e della vita politica...». E a proposito di "ricostruzione", Enzo Gazzotti (**Evangelizzare** 7/2011) richiama l'opportunità di qualcosa di simile al Codice di Camaldoli che gli intellettuali cattolici elaborarono, nascosti sull'Appennino toscano, nel 1943.